

# UN NUOVO ROUND NELLA FALSA GUERRA DELL'IMPERO DISCENDENTE CONTRO IL NUOVO NUMERO UNO

*Posted on 30. Dezember 2019*

### *Un punto di vista di Wolfram Elsner.*

La Cina è il nuovo numero uno, soprattutto in termini di qualità. Ciò che questo Paese, che secondo la Banca Mondiale ha appena lasciato il gruppo dei Paesi in via di sviluppo e ha raggiunto il gruppo dei Paesi con un reddito medio più basso, sta ottenendo dal suo modesto reddito pro capite in termini di leva in tutti i settori della vita - in ecologia, sicurezza sociale, diritto del lavoro, aumenti salariali, redistribuzione verso il basso, tecnologia, sviluppo urbano, equilibrio regionale, forme di proprietà, promozione dell'imprenditorialità su piccola scala, economia e finanza, mobilitazione sociale, partecipazione e dibattito pubblico, così come negli aiuti internazionali e nello sviluppo delle infrastrutture - è storicamente senza precedenti e semplicemente mozzafiato. Di fronte ai rallentamenti, alla sclerotizzazione, alle inefficienze e all'incapacità collettiva di agire nel capitalismo finanziario neoliberale neoliberale in declino, de-regolamentato e sempre più autoritario, i visitatori occidentali in Cina rimangono inizialmente a bocca aperta e stupiti dalla facilità e dalla velocità del cambiamento cinese, dalla gioia dei cinesi per l'innovazione e la sperimentazione, dal tecnico della fabbrica al presidente. Turbo-capitalismo, capitalismo di stato, dittatura, dittatura, nuovo impero, ecc., tutte queste vecchie formule eurocentriche, spesso anche in varianti delle vecchie idee euro-intellettuali socialiste, si dissolvono nel nulla di fronte alla realtà cinese, compresa la vivacità delle discussioni pubbliche, la volontà di cambiare il proprio comportamento. Questo nuovo numero uno è semplicemente diverso, e dobbiamo mettere in discussione la nostra amata concezione di noi stessi per capire questo qualcosa di sfaccettato e dinamico sulla strada verso qualcosa di veramente nuovo, che si può tranquillamente chiamare una fase iniziale di un nuovo tipo di socialismo - niente più semplice socialismo di stato dall'alto verso il basso e niente più il classico socialismo della scarsità e della povertà.

Il fatto che l'Impero, l'unico Paese al mondo che abbia mai avuto una pretesa di dominio globale e assoluta e che l'abbia anche praticata tra il 1991 (fine dell'Unione Sovietica) e il 2008 (grande crisi finanziaria, continua recessione, la Cina come locomotiva economica mondiale), è ormai riconoscibile a tutti, inevitabilmente, quasi quotidianamente vissuto e accelerato da ogni singola misura batte, scende al secondo posto, difficilmente ha bisogno di essere provato e giustificato oggi. Le previsioni delle banche per l'anno 2030 hanno già messo gli USA al terzo posto. Il mondo sta cambiando rapidamente al di là degli Stati

Uniti e dei suoi seguaci europei - almeno in modo tale da non poterlo più fermare. Cina, Russia, India, Sud-Est asiatico ... nuovi inizi, nuovi attori globali, nuove alleanze.

In dodici dei quindici casi di tali costellazioni ascendente/discendente degli ultimi 500 anni, c'è stata una guerra calda da parte dei giocatori relegati dopo la guerra economica. Se oggi, oltre alle manovre permanenti della NATO al largo delle coste cinesi (con il crescente coinvolgimento della marina tedesca) e ai confini della Russia, gli Stati Uniti osassero attaccare militarmente l'alleanza strategica Cina e Russia (cosa che non sembra fare al momento), perderebbero due braccia e due gambe, e loro lo sanno. La Cina (Cina-Russia) non può più essere sconfitta militarmente. Secondo l'ex ingegnere militare statunitense e ora blogger freelance Fred Reed, i dinosauri statunitensi galleggianti sono una notizia di ieri e potrebbero essere facilmente affondati dalla Cina continentale. I bombardieri stealth degli USA potrebbero essere scoperti e abbattuti in tempo con i computer quantistici cinesi. Benvenuti nel mondo del nuovo equilibrio del terrore, il secondo peggiore di tutti i mondi. L'unico mondo peggiore oggi sarebbe quello del dominio illimitato dell'Impero.

Per il momento, quindi, l'Impero si limita ad un'escalation della guerra commerciale, economica, finanziaria e tecnologica. Qui, per il momento, è ancora possibile aumentare ciò che l'industria e i consumatori americani, che sono quelli che soffrono, stanno ancora dando via. Il disaccoppiamento della Cina come strategia di Washington, d'altra parte, sta chiaramente isolando gli Stati Uniti. Wall Street, il più grande fattore dominante degli Stati Uniti, sta dando il tono a Washington, che si tratti di Trump e dei repubblicani o dei democratici. L'industria della produzione di hardware, anche una società Apple o Microsoft, non può più affermarsi a Washington. I metodi della guerra tecnologica sono andati da tempo ben oltre le forme e i meccanismi economico-tecnologici classici, fino ad arrivare a misure arbitrarie e ingiuste, a cui ci siamo abituati da tempo nel caso dell'impero discendente, come esemplificato dalla persecuzione e dalla punizione delle società cinesi ZTE (fino al quasi-fallimento) e Huawei, dalla determinazione personale del proprietario della società in Canada, e dall'imposizione generale della legge e delle decisioni politiche statunitensi sui sistemi giuridici dei seguaci. Tutto questo è altamente rischioso ed esistenzialmente minaccioso per l'impero e potrebbe portare al prossimo grande crollo degli Stati Uniti nel 2020.

## Media internazionali di oligopolio in rete: Metodo Citation Cartel - Prototipo Tiananmen

Sembra quindi più facile giocare una carta meno rischiosa che si ha ancora a disposizione, almeno nei Paesi dell'impero e delle sue appendici in Europa, America Latina, Australia, Giappone, India, almeno per quanto riguarda le proprie popolazioni e i propri sistemi di governo: le reti internazionali dei mass media. Un oligopolio di corporazioni mediatiche associate con una notevole esperienza decennale nella produzione di mondi fasulli, nella scrittura di sanzioni e di eventi bellici, è ancora fermo e pronto a tutto, non impressionato dai cambiamenti del mondo. La loro più recente scia di sangue va dall'Afghanistan all'Iraq, alla Libia, alla Siria e a molti altri Paesi.

Per quanto riguarda la Cina, il prototipo di Piazza Tienanmen era già stato testato con successo dal 1989. Ancora oggi, un pappagallo su due rappresenta la formula del massacro di Tienanmen, come sostituto della conoscenza e dell'apprendimento, e quasi come la sicurezza di sé occidentale e liberale, fondamento dell'identità e garanzia di appartenenza. Il fatto che nell'era di Internet ci sia abbastanza giornalismo investigativo critico nell'era di Internet da aver finalmente ricostruito e chiarito l'evento di Tienanmen non influisce sull'industria internazionale dei media e quindi non raggiunge mai il cittadino occidentale medio ben educato, nemmeno il professionista verde studiato e critico. Quindi non aiuta il fatto che, come al solito, dopo trent'anni, gli archivi delle autorità statunitensi dal 1989 sono stati rilasciati all'inizio del 2019 e tutto potrebbe essere riconfermato. Ad esempio, che l'ambasciatore americano in Cina all'epoca telegrafò a Washington e riferì che la piazza era stata sgomberata senza morti e senza feriti gravi. Durante le proteste che si svolsero in tutta la città in quel periodo, e in seguito alla soppressione da parte dei militari cinesi, secondo quanto riferito, diverse centinaia di persone furono uccise.

Il "massacro di piazza Tienanmen", però, che si è impresso nella memoria collettiva del pubblico occidentale, non ha avuto luogo, secondo testimoni oculari.

Una rivalutazione fattuale degli eventi non è tuttavia nell'interesse dell'industria dei media. Il metodo è lo stesso che per ciascuno degli stretti oligopoli che dominano le industrie tardo-capitaliste: Poiché i cartelli sono spesso ufficialmente vietati, ma il voto informale tra i pochi non è affatto un problema, è come

l'industria petrolifera, siderurgica, automobilistica, ecc. -cartelli: Uno di loro deve fare a turno per aumentare i prezzi, gli altri possono seguire l'esempio rapidamente. Tuttavia, le industrie occidentali dell'oligopolio dei media non sono solo cartelli dei prezzi, ma formano anche un cartello internazionale di citazione, che è consapevole del suo compito politico-ideologico nella "comunità occidentale dei valori".

Il 16 novembre 2019 è stato il turno del New York Times di seguire e soprattutto di riaccendere il tema degli uiguri nella provincia autonoma cinese dello Xinjiang. Per saperne di più su questo. Ma prima l'argomento uiguro, che da tempo è una leggenda del campo nei media di combattimento "liberali".

### **Uiguri, il primo: Terrorismo e notizie false mano nella mano**

La religione e l'etnia sembrano essere due aree eccezionali nella storia dell'umanità che possono essere, e oggi più che mai, arbitrariamente estremizzate per creare tensioni e conflitti, dividere le nazioni, distruggere gli stati o iniziare guerre. Quando le etnie e le religioni si uniscono strettamente come alterità, come creatori di identità estreme, questo sembra particolarmente ovvio. Le idee di coesistenza pacifica, di coesistenza pacifica, di illuminazione e tolleranza, di diversità e quindi di resilienza delle società che potevano crescere da essa, hanno avuto successo nella storia più e più volte, come ad esempio nei due imperi persiani o nello stato multietnico post-rivoluzionario della Cina, dove le minoranze etniche sono state protette nelle loro lotte di liberazione dall'oppressione coloniale, hanno ricevuto il loro status autonomo e sono state sempre escluse, ad esempio, dalla politica di limitazione della popolazione, dalla politica del figlio unico e poi da quella dei due figli. In un mondo di sovrappopolazione, la lotta per le risorse sempre più scarse, le guerre sistemiche e lo stress permanente che ne deriva, tuttavia, tali risultati sembrano essere di nuovo sotto una maggiore minaccia.

La provincia autonoma uigura dello Xinjiang faceva parte dell'impero cinese da oltre 2.000 anni (con interruzioni). Una buona metà degli uiguri sono musulmani. Nel quadro della politica cinese in materia di religione, nazionalità e minoranze, con la libertà di religione e l'autogoverno in gran parte regionale, il fondamentalismo islamista è riuscito a diffondersi nello Xinjiang negli ultimi tre decenni. Ha, e ha, parallelo alle tendenze nel Vicino Oriente e nella regione araba, e anche parallelo al cristianesimo e ad altre religioni,

anche in Asia centrale e orientale, è diventato politicizzato, fundamentalizzato, estremizzato e sviluppato verso la violenza, certamente anche come reazione a secoli di oppressione colonialista e di sfruttamento imperialista da parte dell'Occidente (naturalmente uno dei più grandi tabù dell'Occidente stesso).

Di conseguenza, alcuni anni fa, la notizia che 3.000 islamisti uiguri combattevano dalla parte dell'ISIS e dei terroristi di al-Qaeda in Siria ha fatto sì che la gente si alzasse e se ne accorgesse. A volte si parlava di 8.000-10.000 combattenti; alcune fonti parlavano addirittura di 20.000 terroristi uiguri. Oggi, secondo quanto riferito, vengono trasportati come truppe mercenarie mobili dall'Estremo Oriente al Medio Oriente per scatenare il caos fisico, sociale e psicologico sulle cui rovine si possono costruire i regimi terroristici "divini" dell'età della pietra.

Questo non solo testimonia le capacità organizzative e logistiche altamente sviluppate a disposizione del terrorismo internazionale, che devono essere state costruite anche nello Xinjiang, ma forse anche il fatto che la politica delle minoranze cinesi sembra essere sfuggita di mano con l'obiettivo della coesistenza pacifica dei gruppi etnici, dell'ampia autonomia e della libertà religiosa nello Xinjiang.

Tuttavia, migliaia di terroristi uiguri dalla parte dello "Stato islamico" o di altri gruppi terroristici dell'età della pietra hanno a malapena tenuto occupata la "stampa libera occidentale" o addirittura si sono preoccupati dello stato del mondo. Non condanna e condanna i terroristi per principio, ma li valuta e, se necessario, li produce in modo pragmatico e tattico secondo il potere e l'utilità geopolitica. Come disse una volta il presidente degli Stati Uniti F.D. Roosevelt a proposito di uno dei suoi carnefici latinoamericani, il dittatore nicaraguense Somoza: "È un figlio di puttana, ma è il nostro figlio di puttana".

Gli uiguri islamisti, anche se erano terroristi "figli di puttana", potrebbero essere utilizzati nella guerra ideologica e reale contro il nuovo sfidante dell'impero. A quanto pare, dopo la relativa sconfitta in Siria, le forze islamiste si sono spostate a est per assumere una posizione militare contro la Cina. Purtroppo la Cina non è né un "figlio di puttana" né sarebbe "nostra". Doppia sfortuna per la Cina. Non può contare sulla simpatia o sul sostegno dell'Occidente contro il terrorismo.

Un'organizzazione uigura che da tempo vuole separare lo Xinjiang dalla Cina è il Partito islamico del

Turkestan, che ha già compiuto molti attacchi in Cina. Dopo tutto, anche l'UE la considera ufficialmente un'organizzazione terroristica. Questo "partito" ha creato un'organizzazione in Siria e vi ha almeno diverse centinaia (alcune fonti parlano di diverse migliaia) di "combattenti di Dio". La Cina stessa parla di numerosi attacchi terroristici nello Xinjiang nel corso di molti anni, che hanno causato non solo morti ma anche notevoli danni materiali alle infrastrutture - che, tuttavia, sono ormai azzerate da due anni.

Questi fatti sono di scarso interesse per il mondo dei media occidentali. Qualunque cosa la Cina abbia fatto per combattere il terrorismo islamico nello Xinjiang, è "dittatoriale" e "inumana". Gli uiguri sono ora improvvisamente il popolo perseguitato, oppresso e imprigionato. E anche qui, la stessa genesi del falso globale: qualcuno deve mettere la storia nel mondo e stabilire il regime linguistico in modo che il carosello di citazioni inizi a ruotare, al termine del quale nessuno sa da dove viene il "messaggio", ma tutti "sanno" che è la verità, altrimenti non li porterebbero tutti, anche quelli che altrimenti si penserebbe di conoscere come fonti "serie" borghesi. Ma nella guerra ideologica contro la Cina non ci sono media occidentali più seri - così come nessun media si sarebbe opposto all'isteria di guerra contro l'Afghanistan, l'Iraq, la Libia o la Siria e avrebbe rappresentato i valori civili del diritto internazionale.

Nel primo turno degli uiguri, il Taz ha avuto ancora una volta una grande apparizione sulla stampa tedesca, che per inciso ha il vantaggio di avere un corrispondente cinese in Felix Lee. Per lui lo Xinjiang era improvvisamente morto, o almeno quasi: "silenzio di tomba" in ogni caso, secondo Lee, ha prevalso nel "grande campo penale" dello Xinjiang.

E questo nonostante sia il luogo dove la posta sta uscendo proprio ora, la nuova grande via della Via della Seta, con Urumqi come hub principale, con ogni tipo di infrastruttura, internet veloce, e-mobilità e maggiori entrate per lo Xinjiang. Certamente, non tutti gli uiguri tradizionali apprezzeranno così tanto la partenza e l'aumento della prosperità. Ma il fatto che per un tale motivo si stiano costruendo campi per uno o tre dei dieci milioni di uiguri, cioè il 30 per cento della popolazione, suona come una pistola da rapinatore fin dal primo pensiero. È stato simile per anni con il Tibet. Oggi si viaggia sul "Bullet-Train" da Lhasa a Pechino o altrove. E quasi nessuno riuole un lamaismo dell'età della pietra. Xinjiang come prossima stazione di un "circo itinerante" separatista, medievale, terrorista e di un esercito militare e mercenario mediatico?

Vedremo. Comunque, una foto di mezza pagina nel Taz ha già chiarito che lo Xinjiang è in qualche modo cupo o almeno c'è sempre uno spesso smog giallo nell'aria. Le foto sono state scattate nella nebbia al crepuscolo e/o post-elaborate con un filtro giallo-grigio. Il classico di fantascienza The Rattlesnake, ambientato nella Manhattan post-apocalittica, ha inviato i suoi saluti. Neanche lì è mai passato il sole. Ed eccolo finalmente: "Il più grande arresto di massa del mondo di una minoranza di popolazione", e all'improvviso almeno "ogni dieci" era nel "campo di rieducazione".

La fonte era un "rapporto di una commissione statunitense" non verificabile(!). Nel suo viaggio attraverso lo Xinjiang, Felix Lee non aveva localizzato i campi di massa. Ma, come è noto, tali sciocchezze non sono importanti nella stampa di grondaia e in una storia così importante, dove tutti i politici affermati e trasformati possono psicologicamente lavorare sul loro ex maoismo e sul loro disappunto per la fine dell'eterna Rivoluzione culturale. Dalla parte di Amnesty International, lo stesso Felix Lee ha almeno un po' detto a stampa che i campi erano "invisibili" Ovviamente una strategia particolarmente insidiosa dei comunisti cinesi.

Tuttavia, il giornalismo investigativo critico aveva ormai tracciato la storia attraverso Internet e portato alla luce alcuni fatti sorprendenti. Anche qui, quindi, ci sono specialisti informatici investigativi intelligenti ed esperti che possono ricostruire tutto, esponendo contraddizioni e incongruenze, con l'aiuto del web mondiale, dove si possono rintracciare tutte le tracce della creazione di una storia.

Due giornalisti professionisti tedeschi, ad esempio, hanno preparato e documentato il materiale disponibile a livello internazionale per i lettori tedeschi, disegnando un quadro completamente diverso da quello di Tagesschau, Taz & Co. Secondo questo, l'islamismo politico-estremista e terrorista internazionale con le sue idee postume di convivenza umana è da tempo deliberatamente posizionato contro la Cina dal Medio Oriente. Per inciso, è ora disponibile materiale cinematografico sufficiente (e persino disponibile negli archivi dell'ARD) che mostra massicci atti di sabotaggio e attentati dinamitardi da parte di terroristi nello Xinjiang. È anche dimostrato che i jihadisti vogliono distruggere le strutture statali nello Xinjiang e sostituirle con un regno del terrore, un inferno dal quale solo centinaia di migliaia di persone traumatizzate in Siria sono appena state liberate.



Il fatto che le ondate mirate di indignazione e isteria dei media occidentali non solo lavino via il giornalismo underground, che non sa più cosa sia la ricerca giornalistica o l'indipendenza, ma è anche associato a semplici errori tecnici che poi vengono facilmente esposti, non disturba l'autocitazione e il cartello della campagna elettorale, perché per la sua stessa popolazione, che qui è il vero fulcro, è rivolta ad essa la saggezza degli antichi greci e dei romani (risalendo a Plutarco):

*"Audacter calumniare, semper aliquid haeret".*

Tuttavia, l'ulteriore persecuzione dell'hype uiguro fino alla sua fonte era stata compiuta da tempo a livello internazionale e ha portato alla luce quanto segue: 15] La fonte è stata Gay McDougall, il rappresentante statunitense presso il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale, che, per distogliere l'attenzione dalla vera discriminazione razziale negli Stati Uniti, ha condotto un'intervista con l'agenzia di stampa Reuters dell'impero giornalistico globale Thomson-Reuters, di proprietà privata del multimiliardario Roy Baron Thomson della Flotta, da solo e senza l'autorizzazione del Comitato. In questa intervista, la signora ha suggerito di parlare per la commissione dell'Onu e ha menzionato alcuni "risultati" di oltre due milioni (cifre fino a 3,5 milioni diffuse rapidamente) "internati" uiguri. La negazione ufficiale del presidente della commissione dell'Onu, che non c'era nulla di tutto ciò, non valeva certo una battuta alla stampa dei valori occidentali. La bomba della menzogna era stata piazzata nel mondo e ora poteva circolare libera dai fatti nel carosello delle citazioni per i prossimi anni, svolgersi liberamente e svolgere la sua funzione nel trambusto dei diritti umani contro la Cina. Corrispondentemente, si potrebbe provare che tutti i collegamenti ai "campi di internamento per uiguri" non portano in nessun caso a fonti dell'ONU, ma fanno sempre riferimento ai siti del governo degli Stati Uniti come fonti.

Per inciso, ci sono occasionalmente nomi di tali oppositori cinesi che a volte vengono presentati come rappresentanti di ONG, ma che, a ben guardare, sostengono una conquista coloniale della Cina o si distinguono come sostenitori delle guerre e dei campi di internamento statunitensi.

Torniamo ai fatti: Se la Cina ha la volontà di sopravvivere, cosa che si può supporre, non avrà aspettato fino

a quando l'ondata di IS e di al-Qaeda non si sarà completamente abbattuta sullo Xinjiang e non avrà aperto un'altra Siria Afghanistan-Iraq-Libia con i suoi sostenitori. Consideriamo inoltre notevole la seguente considerazione dei due giornalisti investigativi tedeschi del Fake Sea: "criminalizzare una minoranza etnica senza motivo sarebbe la fine di uno Stato multietnico, il cui sviluppo senza precedenti non solo ha nutrito la popolazione, ma ha anche fornito loro istruzione, autostima e solide prospettive per il futuro. Al contrario, i giornali cinesi sono pieni di rappresentazioni positive della diversità etnica e di specifiche tradizioni etniche nelle province o nelle contee. Come ho detto, la Cina è riuscita a portare a zero il numero di bombardamenti negli ultimi due anni con misure di sicurezza alle frontiere. Oltre alle infrastrutture e ai collegamenti con la Nuova Via della Seta, c'è anche un'offensiva di addestramento nello Xinjiang, e sì, anche in forma di collegio. Tutto questo si chiama sviluppo, illuminazione (contro l'estremismo religioso) e formazione (professionale), un tempo apparteneva allo "sviluppo" anche nell'ideale borghese. Il capitalismo finanziario neoliberale incompetente in declino, che può solo ridistribuire verso l'alto, allo 0,1 per cento, ha dovuto da tempo scambiare questi ideali con la sua inclinazione alla propria tirannia e al terrorismo delle sue forze ausiliarie fondamentaliste. Siamo testimoni del cambiamento radicale della storia.

### **Cosa possiamo imparare da "Uiguri, il primo" per "Uiguri, il secondo"?**

Così è stata la volta del New York Times, il 16 novembre 2019, di pubblicare molte pagine in caratteri cinesi, che sarebbero trapelate da fonti governative cinesi. Tra le altre cose, si dice che contenga discorsi di Xi Jinping che invocano una linea d'azione contro gli uiguri che sia il più forte possibile, così come direttive statali con la stessa spinta, dichiarazioni di studenti uiguri in occasione del loro ritorno a casa durante la pausa semestrale i cui parenti erano scomparsi, ecc. Il tutto è stato ampliato dalla ripetizione 1:1 dei falsi del primo atto uiguro (sopra) e altre ben note narrazioni anticomuniste risalenti ai tempi dell'Unione Sovietica. La giostra delle citazioni sta tornando a girare: da allora tutti i media hanno fatto circolare le stesse frasi, e quindi, soprattutto, presumibilmente ora "riconfermato", si stanno facendo rivivere i vecchi falsi del primo atto uiguro. A ben vedere, il secondo atto serve a ripetere le finte narrazioni del primo.

Un esame della questione da parte del giornalismo d'inchiesta o della relativa ricerca critica non potrebbe ancora avere luogo. Dopo tutto, i NachDenkSeiten (Jens Berger) hanno già fatto alcune ricerche iniziali:

Uno dei moltiplicatori e amplificatori, il veterano liberatore russo e cinese con un profondo sfondo marrone e ottimi collegamenti con i think tank e i servizi segreti americani, un certo Adrian Zenz, sembra ora essere proprio la persona giusta per i media sia pubblici che privati da far passare attraverso i media come "testimone" e "esperto" nel secondo atto. I NachDenkSeiten hanno ricercato le scarse e apparentemente serie informazioni su quest'uomo e si sono imbattuti in sorprendenti connessioni di rete internazionali a livello statale: Evangelica "Comunità missionaria cinese", "Accademia per la missione mondiale", una "Columbia International University", una "Victims of Communism Memorial Foundation", "World Anticommunist League", "Committees for a Free China", "Western Goals Foundation", rete di think tank americani, ecc.

Per inciso, l'esperto conosce molto bene la Cina, come suggerisce il Tagesschau: È già stato in Cina una volta, nel 2007, come turista. Questo sembra essere sufficiente per il Tagesschau. Nella loro disperata lotta per la sovranità dell'interpretazione, l'élite mediatica tedesca non si trova troppo male per serrare i ranghi con i dubbie Guerrieri del freddo. E così continua, il carosello di citazioni del "giornalismo di qualità" basato sui valori. Ma anche il mondo là fuori, tra l'altro, una sfera e non un disco, gira e non può essere fermato.

#### Fonti:

1. <https://www.rubikon.news/artikel/das-fake-massaker>
2. <https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB16/#d12>
3. [https://search.wikileaks.org/plusd/cables/89BEIJING18828\\_a.html](https://search.wikileaks.org/plusd/cables/89BEIJING18828_a.html)
4. <http://www.muetter-gegen-den-krieg-berlin.de/Syrerischer-Fluechtling-an-Bundeskanzlerin.htm>;  
besucht 11.6.2019.
5. <https://apnews.com/79d6a427b26f4eeab226571956dd256e>
6. Zum Beispiel:  
<https://www.heise.de/forum/Telepolis/Kommentare/EU-Mikado-Sanktionen-gegen-Russland-bis-2016-verlaengert/Er-ist-ein-Hurensohn-aber-er-ist-unser-Hurensohn/posting-20920466/show/>;  
besucht 28.10.2019.

7. <https://apnews.com/79d6a427b26f4eeab226571956dd256e>
8. Zum Beispiel: [https://en.wikipedia.org/wiki/Turkistan\\_Islamic\\_Party\\_in\\_Syria](https://en.wikipedia.org/wiki/Turkistan_Islamic_Party_in_Syria); besucht 28.10.2019.
9. Felix Lee, "Grabesstille über Xinjiang", taz 17.7.2018, S. 1, 4-5.
10. [https://www.amnesty.de/informieren/amnesty-journal/china-xinjiang-im-land-der-unsichtbaren\\_lager](https://www.amnesty.de/informieren/amnesty-journal/china-xinjiang-im-land-der-unsichtbaren_lager); besucht 11.6.2019.
11. Dokumentation von Ajit Singh, "No, the UN Did Not Report China Has 'Massive Internment Camps' for Uighur Muslims", *gray zone. Original journalism and analysis*; <https://thegrayzone.com/?s=Uighur&orderby=relevance&order=DESC>; besucht 19.6.2019.
12. Bräutigam, Klinkhammer, "Es bleibt immer was hängen", [www.publikumskonferenz.de](http://www.publikumskonferenz.de) 16.03.2019; [https://publikumskonferenz.de/blog/2019/03/16/es-bleibt-immer-was-haengen-ard-aktuell-und-die-antichinesische-propaganda/?utm\\_source=Nachrichten-Fabrik.de&utm\\_content=link](https://publikumskonferenz.de/blog/2019/03/16/es-bleibt-immer-was-haengen-ard-aktuell-und-die-antichinesische-propaganda/?utm_source=Nachrichten-Fabrik.de&utm_content=link)
13. Siehe etwa: <https://www.tagesschau.de/multimedia/video/video1396056.html>
14. Vgl. Bräutigam, Klinkhammer
15. Mit weiteren Quellenlinks: V. Bräutigam, F. Klinkhammer, "Der Sudeljournalismus. Die ARD verbreitet Fake News gegen China", *rubikon.news* 18.8.2019; <https://www.rubikon.news/artikel/der-sudeljournalismus>; besucht 12.6.2019.
16. Ben Norton und Ajit Singh, "No, the UN Did Not Report China Has 'Massive Internment Camps' for Uighur Muslims", <https://thegrayzone.com/2018/08/23/un-did-not-report-china-internment-camps-uighur-muslims/>
17. Ebd.
18. Ausf. Dokumente und Links ebd.
19. Bräutigam, Klinkhammer, "Es bleibt immer was hängen", s.o., ebd.
20. *China Daily* 13.7.2018, S. 19.
21. <https://www.nytimes.com/interactive/2019/11/16/world/asia/china-xinjiang-documents.html>.
22. <https://www.nachdenkseiten.de/?p=56639#more-56639>



+++

Si ringrazia l'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Questo articolo è stato pubblicato per la prima volta da [Westend Verlag](#).

+++

Fonte dell'immagine: Tokareva Irina / Shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni sulle possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin:18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK